



IL CIRCOLO di SCS

4

OTTOBRE / NOVEMBRE 2020



LEALTÀ!



EDITORIALE

Ben tornati! Avete passato delle buone ferie? Eccoci al quarto giro del Circolo, il numero autunnale, quello che in tempi normali avrebbe dovuto occuparsi del VI corso appena concluso a inizio settembre e però purtroppo rimandato al 2021 causa pandemia. In questa estate "diversa" le squadre SCS non si sono mai fermate: ci siamo dedicati ad un'intensa attività di volontariato presso il Duomo di Como per far rispettare, in totale sicurezza, le norme di igiene imposte dalla situazione. Devo confessarvi che è attività parecchio interessante, molto esposta al pubblico, variopinto, comunicativo e proveniente da diversi paesi stranieri nonostante le difficoltà del viaggiare. Mi piace sottolineare che il messag-

gio che abbiamo trasmesso a chi è venuto per turismo a Como è quello di un territorio ed un paese composto da gente cosciente, responsabile e attenta, come un biglietto da visita promemoria per altre nazioni molto arroganti nelle discussioni internazionali, ma altrettanto superficiali in questa emergenza. Credo che anche così si dia lustro alla nostra patria e si guadagni in reputazione e autorevolezza.

Godetevi quindi questo numero, che ha delle rubriche nuove e spero vi stimoli intanto la sezione cine-storica, prima novità.

Un'attenzione molto particolare l'abbiamo messa su un tema eccezionale: l'esperienza unica che un mio compagno di corso AUC ha vissuto

per un mese al Polo Sud, in occasione di un progetto scientifico. L'abbiamo convinto a raccontarcelo e a farsi intervistare da due nostre redattrici. Questa è un'esclusiva del Circolo di SCS! Noi del Circolo però non abbiamo finito le novità (frase che mi ricorda lo spot di un'azienda di materassi, ma è la realtà): nel prossimo numero di dicembre vedremo altri contributi sempre più unici ed esclusivi, da paesi lontani o con prospettive diverse, perché uno degli obiettivi di questo nostro giornale è quello di abituarci ad aprire la nostra mente e ampliare gli orizzonti, pur rimanendo legati alle tradizioni e alla nostra eredità culturale. Buona lettura!

(A.A.M.)

NON TUTTO CIO' CHE E' LASCIATO DEVE CONSIDERARSI PERSO

Ho ricevuto ieri l'altro una bella lettera da una ex Allieva che mi informava: *"Le scrivo per comunicare la mia uscita di scena dall'Associazione SCS. Inizio col dire che questo progetto mi ha dato tanto, mi ha fatto crescere, maturare, conoscere nuove persone (alcune me le porto nel cuore) e scoprire un nuovo mondo, quello militare. Di questo sono grata, ed infatti non mi pento di aver aderito all'iniziativa nel 2017... Il motivo che mi spinge oggi ad abbandonare è che sono cambiata in questi ultimi anni... Non sento più mio il progetto, non solo per il fatto che molta della compagnia che ha fatto il mio Corso non ci sia più..."* sèguita ribadendo che ormai l'addivenire delle cose, il nuovo indirizzo di studio, gli interessi un po' diversi l'hanno portata a scegliere, seppur con un pochino di rimpianto, di lasciare le *Stellette* per occuparsi pienamente di altro, forse di qualcosa di più nuovo e quindi -per una poco più di ventenne- certamente più stimolante. Mi ha anche scritto chiaramente che alcune cose non le condivideva perché probabilmente la sua maturità l'ha portata al giusto bivio che ciascun individuo pensante deve ad un certo punto della vita, cioè trovarsi a scegliere fra le diverse opportunità. Sincerità per sincerità, i pensieri che mi sono sopraggiunti sono stati sostanzialmente due: uno risponderle subito, proprio per la cortesia di avermi scritto e di aver scelto il giusto metodo per informare dopo aver preso una decisione, -pratica non proprio abituale, non solo per i giovani-, confermandole che fortunatamente le cose non sono eterne, e che dopo un certo periodo è (forse) meglio cambiare. Ho richiamato la ricorrente tesi che uso

circa l'innamoramento fra due persone (adolescenti e giovani, il matrimonio è altra cosa) che a lungo andare comincia a scemare proprio per la routine che assume e per gli interessi diversi che emergono strada facendo, probabilmente non regge neppure il detto *fin che la barca va, lasciala andare*, il rischio è di affondare con essa, meglio abbandonare i remi e scendere prima. Inutile insistere a fare cose che non soddisfano più, i tempi cambiano così come le esigenze di ciascuno, indifferentemente donne o uomini. Esistono dei precisi periodi scanditi da momenti ben specifici ai quali volenti o nolenti, bisogna assoggettarsi. Crescita insieme, confronto e maturità, significano anche questo. L'importante è essere consapevoli che ciò che si è scelto e fatto in precedenza abbia aiutato a crescere, diciamo a costruire la persona; non necessariamente sia esso ad esito positivo o negativo. Naturalmente ciò che ci ha procurato gioia, rimarrà felicemente impresso nei nostri ricordi, sapremo che ripensandoci, magari con nostalgia, ci porterà solo benefici. Ciò che non lo è stato sarà ancor più monito per non ricascarci. In questo specifico caso però nulla è perduto, rimane l'essenza principale di essere stata una ScS, di avere profondamente creduto in quel tempo, a tutte le attività, all'amicizia che coronava lo stare insieme. Il secondo pensiero -più personale- è il beneficio che ricevo di essere destinatario di tali messaggi e pensieri. Infatti conclude: *"Le scrivo questo messaggio non perché pensi che valga qualcosa o che a Lei interessi la mia opinione, ma perché mi sembra corretto chiudere una fase della mia gioventù metten-*

do su carta i miei pensieri, e Lei è la persona giusta a cui scrivere... Detto questo, la saluto, la ringrazio per le esperienze che grazie a Lei ho vissuto e le auguro buona fortuna per tutto." Questa rimane certo una cosa unica, una sorta di premio per chi profondamente come me riesce a viverla. Necessariamente dev'essere gustata senza secondi fini, se non quelli di aiutare a crescere cercando di educare senza imporre. A volte mentre nessuno se ne accorge, quando in Casermetta sto intorno a tutti loro o quando dal mio ufficio ascolto nella sala attigua i loro commenti, mi accorgo di quanta fortuna gratuita abbia a disposizione, poter vivere a fianco di molti giovani, studiare la loro crescita, capire le necessità più emergenti di quei ragazzi e ragazze che saranno le donne e gli uomini del domani... Ho così ricorrente nella memoria alcune dichiarazioni di vecchi professori, insegnanti ed educatori talvolta sacerdoti che concludevano spesso con vanto dicendo: è stato un "mio" allievo! Pur interpretando benissimo quell'idioma, non riesco a pronunciarlo con facilità, perché mi sembra di sottrarre la personalità del ragazzo, soffrire in qualche modo, il fatto che il mio essere abbia condizionato il suo. E così non dev'essere assolutamente! La definizione "miei" cioè di possedere qualcosa che non può essere certo solo mio, non mi è mai piaciuta e non mi appartiene, mi attira invece, al contrario, sapere di essere scelto da loro, ciò mi inorgoglisce molto di più. Probabilmente qui c'è la magia di essere semplicemente non con loro, ma essere ritenuto molto di più: uno di loro!

(C.A.O.C.P.)

INTERVISTA AL SINDACO DI CASNATE

Il 3 settembre abbiamo prestato servizio all'inaugurazione del rinnovato Palazzetto dello Sport di Casnate con Bernate. Ne abbiamo approfittato per fare qualche domanda all'allora sindaco Fabio Bulgheroni.

La notizia della fine dei lavori di ristrutturazione e messa a norma del Palazzetto dello Sport è ormai sulla bocca di tutti, non solo in provincia, ma anche fuori dalla regione Lombardia. Dal suo punto di vista, in quanto sindaco del comune nel quale questo edificio si trova, ci dica: perché se ne parla tanto?

Questo è un palazzetto storico perché è stato il Tempio della pallacanestro femminile fino al 2012, quindi è conosciuto a livello nazionale. In seguito a una serie di vicissitudini amministrative poco felici, è stato preso in carico da noi nel 2014 e da lì è iniziato un lunghissimo lavoro per renderlo a norma.

A chi è intitolato e perché?

L'abbiamo intitolato al cavaliere Arduino Francescucci per una serie di motivi: era un grande uomo di sport, grande storico, cavaliere all'Or-

dine al Merito della Repubblica Italiana ed era una persona in grado di legare il territorio, infatti non credo che ci sia persona nella provincia di Como che non sappia chi è.

Chi saranno i principali fruitori della struttura?

In questo momento la struttura è in concessione al comune di Como ed è utilizzato dalle società di ginnastica artistica, pallacanestro e dalla squadra di pallavolo Libertas Brianza di Cantù.

“Come resta il mio sogno” è ciò che ha detto ad un'intervista. Il suo futuro verterà sulla ricerca di questo sogno?

La città di Como era e rimane un sogno per il momento. Prima, però, appena sarà scaduto il mio mandato da sindaco, mi prenderò una pausa. Poi si vedrà...

Infine: è ormai qualche edizione che il comune di Casnate con Bernate supporta in modo attivo l'Associazione “Studenti con le Stellette”. Perché credete tanto nel nostro progetto?

Io credo che la vostra Associazione svolga un

ruolo sociale e civico interessante: perseguire la diversità attraverso l'unità è una cosa molto coraggiosa e che non molti fanno. In secondo luogo, credo che sia un'esperienza molto formativa per ragazzi della vostra età.

Egregio Sig. Sindaco,

La ringraziamo per la fiducia che ci ha concesso per la supervisione della manifestazione al Palazzetto e per sostenere il progetto Studenti con le Stellette. A presto!

(M.F.)



“MI HA CAMBIATO LA VITA!”



Allievo del V Corso “Onore”, il diciottenne campano **Gennaro Mangiacapre** presta servizio come volontario di Protezione Civile fin dal 2015 presso il suo comune di Cesa (CE). Ha fatto inizialmente parte della sezione junior, passando poi al nucleo “vero e proprio” raggiunta la maggiore età nel 2019.

Ci racconta che la voglia di intraprendere questa attività è nata osservando le operazioni di soccorso dei volontari della sua zona: *“Le loro azioni, il loro impegno e il loro spirito umanitario mi hanno fatto capire di voler dare anch'io il mio contributo per il mio paese. Sono quindi oggi felicissimo di essere entrato a far parte di questo meraviglioso gruppo che frequento ormai da cinque anni!”*.

Col tempo ha potuto far tesoro di numerose esperienze formative, tra cui un'esercitazione provinciale nel marzo 2019. L'evento ha vanta-

to l'intervento di circa 300 volontari con l'ausilio di numerosi automezzi di soccorso ed elicotteri del servizio A.I.B. (Antincendio Boschivo). L'intera attività ha coinvolto ben due scenari: simulazione di un terremoto con evacuazione di edifici scolastici e ricerca dispersi in superficie, col sostegno del gruppo cinofilo e di quello A.P.R. (Aeromobile a Pilotaggio Remoto).

Altrettanto interessante è stata l'iniziativa “Anch'io sono la protezione civile”: un campo per ragazzi con lo scopo di promuovere la “cultura di protezione civile” attraverso il diretto coinvolgimento delle giovani generazioni in attività sia formative che di carattere pratico.

Per quanto riguarda invece l'emergenza COVID-19, anche la protezione civile di Cesa si sta impegnando in attività assistenziali, come la consegna porta a porta di generi alimentari di prima necessità e di farmaci.

Ma c'è un fil rouge che lega tutte le esperienze vissute da Gennaro in P.C.: *“A fine servizio mi sento davvero orgoglioso e mi si riempie il cuore di gioia nel vedere un volto rallegrarsi grazie ad un semplice gesto come la consegna di un pacco alimentare”*, e conclude: *“È un'esperienza che consiglio a tutti: ti segna nel profondo ed è sempre in grado non solo di migliorare la giornata di chi riceve aiuto, ma anche quella del volontario stesso”*

(M.Pu.)



UN SOLO MARIO, MILLE RISORSE!

Volontario SCS fin dagli albori dell'Associazione, **Mario Lavezzari** si è sempre distinto con professionalità nello svolgimento e coordinamento dei turni di ronda e PAO durante i vari Corsi. È stato fondamentale anche per il suo supporto alla sezione "fotografia" con reportage accurati, e per il puntuale sostegno al gruppo

di pronto soccorso.

Di recente, invece, ha collaborato per lavoro con la Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Alpini nell'ambito dell'Ospedale da Campo allestito in fiera di Bergamo (Seriato) per far fronte all'emergenza sanitaria Covid-19. Durante il periodo più duro forniva indicazioni circa

la zona rossa/gialla e gestiva l'ingresso in fiera misurando la temperatura prima di entrare nel Campo base. Quest'ultimo è oggi vuoto ma comunque allestito per affrontare un eventuale focolaio di ritorno del virus. Qui l'équipe di Mario si occupa ora di controllare la zona per garantirne la sicurezza generale.

(M.Pu.)

MAURO: IL VOLONTARIO DEL COVID



sua attività come volontario, prendendo parte ai servizi di caserma, e collaborando poi nei corsi successivi come soccorritore nel Nucleo Sanitario, coadiuvato dal Dott. **Mauro Piatti** e dal caporale **Mattia Festa**. "Sin dal primo giorno all'interno dell'associazione siamo riusciti a fare squadra: il dott. Piatti e il caporale Festa sono sempre stati socievoli e collaborativi, con poche difficoltà e grazie agli aiuti del comitato di Croce Rossa Italiana abbiamo istituito un servizio di soccorso estremamente efficiente all'interno della caserma". Mauro è volontario in CRI presso la sezione di Merate dal 2004, è caposervizio dal 2010 e autista di ambulanza dal 2013. Da nove anni è delegato tecnico alle attività di emergenza, si occupa della gestione locale delle emergenze nazionali. Ha inviato personale in occasione dei terremoti dell'Aquila e di Amatrice, e dell'alluvione in Valsassina. Quest'anno ha prestato assistenza all'aeroporto di Linate per controllare l'afflusso dei passeggeri nelle ultime settimane antecedenti allo stato di emergenza istituito l'8 marzo, in attesa dei *termoscanner* per la misurazione della temperatura corporea.

L'esperienza che Mauro racconta, sia da soccorritore che da paziente, lascia sconforto, tristezza e timore. A metà marzo ha contratto una polmonite durata per due settimane, durante le quali ha scelto di non essere ricoverato in ospedale finché non fosse stato assolutamente necessario. "È stata un'esperienza molto brutta, mai nella vita mi sono sentito tanto male, la terapia era debilitante ed i sintomi legati alla polmonite, come la continua tosse e la mancanza di respiro, davano la sensazione di morire ad ogni minuto che passava. Fortunatamente dopo due settimane ho ricominciato a stare bene". Mauro è solo uno dei tanti, troppi individui che sono stati colpiti. Nella sua esperienza da

soccorritore ci racconta di aver assistito spesso, già dall'inizio dell'epidemia, alla difficoltà incontrate dalle strutture sanitarie nella gestione dei pazienti, costretti sovente ad aspettare ore all'interno delle ambulanze perché impossibile ricoverarli. "Nessuno di noi si sarebbe mai aspettato una crisi del genere, le nostre strutture non erano pronte per gestire un tipo ed un numero tale di pazienti. In diverse occasioni, durante gli interventi, è stata necessaria l'assistenza del servizio psicologico di CRI", racconta Mauro, "È stato molto difficile dover spiegare ai familiari delle persone soccorse che probabilmente non avrebbero mai più rivisto i loro cari. I medici sono in prima linea, ma noi soccorritori siamo perfino davanti a loro. Siamo i primi ad intervenire, e siamo le prime persone con cui i pazienti ed i loro familiari hanno un contatto". Mauro, come tutti i soccorritori, non si è arreso, ha continuato la sua attività presso la CRI, implementando i nuovi protocolli di intervento stilati da AREU (Azienda Regionale Emergenza Urgenza), aumentando le protezioni per gli operatori; sono stati inoltre reclutati nuovi volontari tra i civili per coprire nuovi servizi di supporto alle persone impossibilitate ad uscire di casa, come ad esempio consegna a domicilio di cibo, farmaci e vestiti. I soccorritori saranno sempre presenti per aiutare chiunque si trovi in difficoltà, ma la testimonianza di Mauro ci fa riflettere: siamo abituati a non sentirci in pericolo, non ce ne preoccupiamo finché non lo siamo effettivamente, e allora pretendiamo di ricevere l'aiuto degli altri. E necessario, in questo momento, essere ognuno soccorritore di sé stesso, è necessario essere responsabili, proteggersi, aiutare le persone che sono sempre pronte ad aiutarci, e ciò è possibile solo evitando di avere bisogno di aiuto.

Grazie Mauro per il tempo dedicatoci.

(L.Ma.)

Continuiamo questa edizione della rubrica "Cronaca" intervistando un membro storico dell'associazione "Studenti con le Stellette". **Mauro Sottocornola** è un Volontario, ha cominciato prendendo parte al II Corso "Lealtà" nel giugno del 2016. "Sono venuto a conoscenza del progetto Studenti con le Stellette durante una esercitazione in CRI (Croce Rossa Italiana), lì ho incontrato **Davide Boffi**, anche lui volontario, e mi ha incuriosito parlando della sua esperienza". Comincia la



ANAI AUTIERI

Domenica 6 settembre si è svolta la visita dell'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, presso il Santuario della Beata Vergine di Rogoredo, Alzate Brianza. Sul luogo i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Autieri Como che, in collaborazione con gli Studenti con le Stellette, la Pro Loco di Alzate e la Protezione Civile, ha contribuito a garantire il rispetto delle norme anti-Covid. Durante i festeggiamenti hanno avuto luogo due celebrazioni, e l'affluenza è stata numerosa, ma grazie alla collaborazione di tutti è stato possibile garantire la sicurezza di ognuno. Disponibili come sempre, gli autieri hanno permesso di controllare che fosse mantenuto il distanziamento e che tutti i presenti indossassero la mascherina, regolando anche l'afflusso e deflusso ai banchi del Santuario.

(C.F.)



MASCHERINE SCS

Dal 4 Dicembre SCS sfoggia le nuove mascherine ufficiali con il logo, donateci dal nostro socio volontario **Luigi Larocca**, ancora una volta molto generoso con l'Associazione. Le mascherine sono lavabili e dotate di tre filtri sostituibili. Chi volesse acquistarla può rivolgersi al c.le Giulia Fischi.



SALUTO AL MAGGIORE CC. FRANCESCO DONVITO

In un'occasione speciale, ovvero quella del suo trasferimento presso un altro Comando, abbiamo voluto spendere qualche parola per ringraziare, ancora una volta, il Maggiore CC Francesco Donvito per tutto quello che ha fatto a favore della nostra Associazione. Durante i primi quattro Corsi di ScS ci ha sempre accolti presso il Comando provinciale dei Carabinieri di Como, per far conoscere agli Allievi il lavoro che essi svolgono, le modalità e i mezzi con cui operano. In tutte queste occasioni l'accoglienza da parte del Magg. Francesco Donvito è sempre stata delle migliori. A testimonianza di questo, resta il fatto che ci ha sempre tenuto molto ad accoglierci in prima persona. Per tutte queste ragioni una piccola rappresentanza di ex-Allievi ha deciso di essere presente lo scorso 26 agosto, presso la Casermetta Porro, per portare anche il nostro saluto durante una cerimonia in suo onore.

(M.M.)

SERVIZIO SCS IN SICUREZZA

Dopo il lock-down dovuto dalla pandemia Covid-19 e la chiusura dei luoghi di culto, per evitare pericolosi assembramenti e possibili contagi, dal 24 maggio scorso le Chiese hanno potuto riaprire le porte ai Fedeli.

Ancora però non tutti hanno la possibilità di seguire le Funzioni: i DPCM emessi periodicamente stabiliscono un numero massimo di persone che possono prendere parte alle Funzioni. Tutto ciò ha quindi comportato la necessità di creare strutture di controllo per l'afflusso, il posizionamento interno e il deflusso dei Fedeli che intendono partecipare alle S.Messe e la Curia di Como ha incaricato per questo servizio l'Associazione Studenti con le Stellette. Tale incarico ci rende orgogliosi del lavoro svolto durante i 5 corsi, poiché ci è stato conferito per la professionalità, disponibilità e discrezione dimostrata dai ragazzi e dai volontari dell'Associazione nel servizio di vigilanza e osservazione durante la scorsa edizione della Città dei Balocchi.

Pertanto, dal 24 maggio scorso e almeno fino al 7 Ottobre, tutte le domeniche due squadre di volontari, composte da 5 fino a 10 unità, presidiano gli ingressi del Duomo di Como (una per le Messe delle ore 10:00 e 12:00, l'altra per quelle delle ore 17:00 e 19:00) regolando l'afflusso di Fedeli all'interno della Cattedrale e controllando che non si formino assembramenti nelle zone adiacenti.

La reazione dei Fedeli nel vedere persone nella divisa mimetica dell'Associazione davanti alle porte del Duomo è stata dapprima di sorpresa e stupore per poi diventare un senso di sicurezza, più volte manifestato con ringraziamenti ed apprezzamenti.

Purtroppo qualcuno che storce il naso c'è comunque e non esita a provocare con invettive o impropri i nostri ragazzi. È proprio qui tuttavia che la formazione erogata a loro prende il sopravvento: rimangono impassibili alle provocazioni e continuano a svolgere il loro servizio con calma e professionalità. Tale comportamento ha fatto sì che anche la Curia di Milano ci abbia chiamati per svolgere un servizio d'ordine in occasione della visita del Vescovo Delpini al Santuario di Alzate Brianza e, cosa ancora più importante, ci ha affidato l'incarico di svolgere il medesimo compito alla Messa di suffragio per l'assassinio di Don Roberto Malgesini.

Non possiamo che essere fieri del messaggio e del valore recepito da molti dei nostri allievi, che sono stati capaci di metterlo in pratica con impegno e dedizione eseguendo tutto ciò che fino ad oggi sono stati chiamati a svolgere, e ci auguriamo che ciò possa essere di buon auspicio per nuovi futuri incarichi al servizio della Comunità.

(M.V.)

CORSO “LEALTÀ”: LA CONCEZIONE

Come nasce il secondo Corso “Lealtà”, perché quel nome?

Quando le cose vengono fatte sull'onda dell'entusiasmo non si fatica certo ripetersi, tentando a tutti i costi di fare meglio. Proprio così è stata l'organizzazione del secondo Corso “Lealtà”. L'incoraggiante esito del primo corso pilota, la partecipazione e il gradimento generale di allievi, famiglie, volontari e istruttori non poteva certo far calare il sipario su un'unica edizione. Essa fu definita pilota proprio per la natura sperimentale che assumeva e che non poteva quindi non avere un seguito; questo solo con un miglioramento nella messa a punto di tutto ciò che durante l'esperimento precedente c'era parso dover correggere. Si ritoccò un po' tutto senza stravolgimenti, dalla didattica alla logistica.

La caserma che ci ospitava era la Casa Militare Umberto I di Turate che nonostante non avesse tutte le carte in regola per essere agibile secondo i protocolli di sicurezza, in controcampo possedeva un fascino impareggiabile perché premeva di spirito di quanti negli anni l'avevano abitata, vissuta e frequentata. Vi confessiamo che, ad aumentare ulteriormente il fascino di quella villa settecentesca, qualcosa di soprannaturale è stata nostra complice con gli Allievi che l'hanno abitata nei corsi precedenti. Qualcuno addirittura vedeva figure di bianco vestite vagheggiare nelle camerate di notte... Era ovviamente il pathos e la stanchezza dell'impegno del giorno prima! Ritenemmo importan-

te dare un nome ai corsi, proprio per far emergere gli aspetti Costituzionali, che da un corso all'altro venivano messi in risalto. Fu la volta di “Libertà” come inizio e seguì subito l'anno successivo “Lealtà” che creava una sintesi chiara su di un principio per il quale si è fondata la Scuola per la formazione di nuove coscienze e allora quale concetto più chiaro di volere giovani leve: “Libere e leali!” Abbiamo sempre onestamente dichiarato che dalla nostra esperienza militare prendiamo ciò che ci serve, dare il nome ad un corso è proprio tipico delle scuole ad indirizzo militare.

Perché avete deciso di far indossare la divisa ai ragazzi?

Non è certo difficile spiegare come l'uniformità in un progetto educativo possa affiancare e supportare quello che in primis si vuole infondere, cioè il rispetto delle regole. Tuttavia lo studio e la scelta dell'uniformologia crea sempre molti problemi circa le concessioni e il difficile superamento delle gelosie altrui. La grande fortuna che ci assiste è quella di avere nella compagine ScS persone sempre pronte e disponibili ad offrire la propria competenza per raggiungere il massimo in qualsiasi decisione.

Siamo comunque certi che l'uniforme mimetica *ATACS FG*, che è in uso nella nostra Scuola di formazione, rispecchia un vegetato e una foggia che non riguarda nessun esercito né in forza né quiescente, in modo che non possa trarre nessuno in inganno, perché questo è il reale proble-

ma di chi indossa l'uniforme. Questa informazione ci è stata confermata dal nostro Cap. **Giovanni Cifarelli** chiamato in Roma per relazionare su situazioni simili nelle alte sedi dello Stato Maggiore Esercito/Difesa. L'adozione di tale uniforme è stata perfino suggerita ad altri Enti associativi per non incorrere in problematiche normative; saremmo quindi dei precursori anche in questo aspetto. Sappiamo come un abito possa fare il monaco, ma anche il farmacista, il meccanico, il cuoco e di conseguenza anche lo Studente con le Stellette.

Un secondo aspetto legato all'uniforme è che l'Allievo deve sentirsi parte della stessa “famiglia” riconoscendosi anche attraverso un capo d'abbigliamento. Come nella vita quotidiana, arriva poi il momento di abbandonarla, ma essa conserverà sempre un posto d'onore nei ricordi perché è parte di tutti noi che l'abbiamo indossata.

La divisa si può anche amare!

(C.A.O.C.P.)



UNA TESTIMONIANZA

Cari ragazzi, faccio parte dell'Associazione Studenti con le Stellette dal 2017, l'anno in cui vi ho partecipato come allievo. Questo corso mi ha consentito di vivere un'esperienza unica e ricca di emozioni, e mi ha regalato molti insegnamenti, tra cui la condivisione con gli altri e la lealtà verso i propri compagni. Lealtà è anche il nome del corso del quale ho fatto parte, il 2° corso per l'esattezza, svoltosi presso la Casa Militare Umberto I a Turate nel 2017. Il primo giorno eravamo tutti un po' spaesati ma allo stesso tempo desiderosi di scoprire quali avventure avremmo dovuto affrontare.

Tutte le giornate erano programmate con diverse attività, come per esempio l'addestramento formale e il corso di guida sicura ad Arese. Sono state organizzate anche delle lezioni, che hanno arricchito le nostre conoscenze. Tra le più interessanti ci sono quella di tiro con armi softair, quella di topografia e uso della bussola (con gara finale di orientamento a pattuglie) e un corso per aspirante volontario di protezione civile. Un altro aspetto caratterizzante di questo corso è la possibilità di essere a contatto con persone che non conosci, e ti accorgi che in un attimo si creano nuovi legami, che in molti casi diventano molto

forti, duraturi e difficili da spezzare. Non dimenticherò mai la commozione di tutti i miei compagni alla fine della cerimonia di chiusura. E' stato difficile allontanarsi da quella caserma e ancor di più terminare questa esperienza. Per questo motivo ho deciso di continuare a frequentare l'Associazione, partecipando al corso di Valore Aggiunto e alle attività organizzate durante l'anno. Quest'anno, purtroppo, non è stato possibile prendere parte al 6° corso “Forza” a causa della pandemia in atto, ma ci vedremo nel 2021. Con la speranza di trovarvi numerosi, vi saluto.

(L.V.)



Il Corso "Lealtà"

11 giugno 2017 | Turate



Accasermamento

12 giugno 2017 | Turate



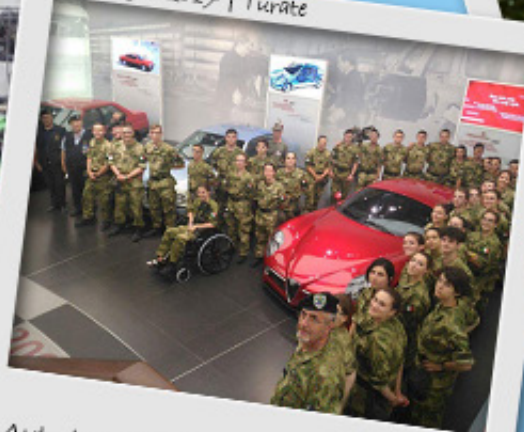
Implonamento

13 giugno 2017 | Turate



Protezione Civile

14 giugno 2017 | Turate



Autodromo di Arese

15 giugno 2017 | Turate



Addestramento formale

16 giugno 2017 | Turate



Saluto ai caduti

18 giugno 2017 | Turate



cerimonia finale



8 SETTEMBRE 1943: DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

Dopo 3 anni di guerra, la situazione politica ed economica italiana è disastrosa, i modesti successi e le numerose sconfitte subite hanno logorato l'apparato bellico italiano e i vertici militari non vedono un futuro roseo per il Regio Esercito. Gli alleati, dal canto loro, hanno da tempo realizzato come l'Italia sia l'anello debole all'interno delle potenze dell'asse e decidono così di aprire un nuovo fronte proprio nella penisola con uno sbarco interalleato in Sicilia il 9 luglio, attuato senza troppe difficoltà. Dopo la sfiducia di Mussolini e l'insediamento di un nuovo governo militare presieduto da Badoglio, viene deciso, il 3 settembre, di firmare un armistizio con gli alleati e concludere ogni collaborazione bellica con la Germania. La proclamazione avviene tramite radio dallo stesso Badoglio l'8 settembre, provocando lo sgomento della popolazione e dei militari. Dopo i primi momenti di gioia per quella che sembrava essere la fine della guerra, tra i ranghi del Regio Esercito scoppia il caos in quanto, ingenti forze dell'esercito tedesco, dopo un ordine diretto di Hitler, stavano dilagando nel nord Italia e le forze già presenti sul territorio stavano occupando Roma. Badoglio, prima di firmare l'armistizio, non prepara alcun piano né per la difesa di Roma, né per una riorganizzazione dei reparti mobilitati sul fronte ed impedire quindi l'invasione tedesca; questo grave errore provocherà lo sbandamento di una buona parte del Regio Esercito, la fucilazione e l'internamento in campi di concentramento di molti soldati italiani. Pur senza ordini precisi dallo Stato Maggiore, molte componenti del Regio Esercito contrastarono con tutti i mezzi disponibili le forze tedesche; esempi di questa eroica resistenza furono la Brigata Maiella, in territorio italiano, e la Brigata Acqui sull'isola di Cefalonia che solo dopo più di una settimana di scontri e rimasta senza rifornimenti dovette soccombere al nemico e una volta arresasi,

per ordine di Hitler, venne sterminata. Il 9 settembre, così, nasce il Comitato di Liberazione Nazionale, organo paramilitare con lo scopo, appunto, di liberare il territorio italiano dall'ex alleato tedesco, ormai oppressore, e dirigere le operazioni di resistenza. Hitler, dopo aver liberato Mussolini dal villaggio sul Gran Sasso dove era stato recluso dopo la deposizione, intima al Duce di riformare il Partito Nazionale Fascista nel nord Italia; nasce così, il 23 settembre, la Repubblica Sociale Italiana, uno stato fantoccio con governo dittatoriale supportato direttamente dalla Germania nazista.

Da qui in poi inizia realmente la guerra civile, un conflitto interno fratricida che durerà fino al 1945 spaccando in due il paese; gli italiani saranno costretti a scegliere da che parte stare e quindi accettare le conseguenze di questa scelta. Ai nostri occhi può sembrare scontata l'opzione da preferire (ovvero il CLN o l'esercito regolare), ma non dobbiamo dimenticare che viviamo in un contesto storico differente e che, soprattutto per i giovani dell'epoca, il fascismo e la dittatura erano concetti "normali". I combattenti della RSI, erano perlopiù giovani entusiasti di vivere l'avventura di una guerra civile, ma troviamo anche fascisti della prima ora che si sentivano traditi dall'armistizio.

Le componenti del CLN erano molteplici e con ideologie anche opposte; si potevano trovare esponenti del Partito Comunista, della Democrazia Cristiana ma anche socialisti, liberali e aderenti al Partito d'Azione. Queste differenze tra le fila partigiane causeranno non pochi conflitti interni. Tuttavia gli Alleati scelgono di collaborare con la resistenza italiana per facilitare le operazioni di infiltrazione e guerriglia. Anche il Regio Esercito, ora cobelligerante, partecipa ai combattimenti.

Gli scontri non risparmiano la popolazione civile che più volte subisce azioni di rappresaglia/rastrellamento, sia da parte di gruppi partigiani, sia da squadre nazifasciste a seconda se aveva supportato una o l'altra parte nemica.

Per concludere, la guerra civile italiana, pur avendo, in parte, contribuito alla liberazione dal territorio patrio dal nazifascismo, ha lasciato un'ecatombe alle sue spalle, con oltre centomila figli d'Italia caduti, un paese distrutto e una società da ricostruire da zero. Il nostro ricordo, privo di rancore o di odio, deve andare ai caduti e a tutte le vittime di questo massacro, ma anche ai combattenti che resteranno per sempre segnati da questa pagina di storia italiana.

(T.Z.)





ESCURSIONE SULLE TRACCE DELLA BATTAGLIA DEL MONTE SAN MARTINO

Il Monte San Martino è una modesta altura nei pressi dell'abitato di Cassano Valcuvia (VA), la quale fu resa tristemente famosa nei giorni successivi alla proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943. In queste zone, a seguito dell'iniziativa del tenente colonnello dei bersaglieri Carlo Croce, si svilupparono i primi nuclei di resistenza del nord Italia, i quali proprio tra il settembre e il novembre 1943 si scontrarono con le pattuglie tedesche nella cosiddetta Battaglia del San Martino.

Il percorso che ripercorre il luogo di quegli eventi inizia a Cassano dal parcheggio di Via Pasubio. Da qui si seguono le indicazioni per il monte: si sale verso destra, si segue la strada che piega a sinistra diventando un sentiero e si continua sino ad incrociare una mulattiera militare. Il sentiero curva quindi a destra, sempre ben segna-

lato da paline e bandierine giallo-rosse, e un segnavia indicherà poi la direzione verso il San Martino, imboccando un ripido sentiero. Si sale nel bosco fino ad arrivare ad alcune postazioni in cemento, per poi dirigersi a destra costeggiando delle gallerie e raggiungendo la strada militare Mesenzana-San Martino.

Dopodiché il percorso continua nel bosco fino a giungere ad un parcheggio nei pres-

si della Vetta del San Martino, alla destra del quale è possibile visitare il monumento dedicato ai caduti nella battaglia e a Carlo Croce. Voltando invece a sinistra si raggiunge nel bosco la cappella di San Martino in Culmine che domina la vetta del monte, mentre poco più in basso sorge l'omonimo rifugio. Per la discesa si segue lo stesso sentiero della salita.

Buona camminata!

(T.Z.)



I FUNGHI

In questo periodo se giriamo nei boschi è comune trovare diverse **fruttificazioni** di funghi: ciò che noi vediamo spuntare fuori da terra è solo l'organo vero e proprio di riproduzione da cui vengono rilasciate le spore. Quando si parla di fungo è difatti sbagliato immaginarsi il classico porcino: il vero "fungo" è quello che sta sotto, formato da numerosi filamenti bianchi/gialli chiamati "ife". Questo discorso vale però per i pluricellulari, perché nei monocellulari è tutta un'altra storia.

Tutti i funghi sono eterotrofi, si nutrono cioè di sostanze organiche ricavate dall'ambiente e assorbite attraverso le pareti; sono molto importanti per l'ecosistema grazie alla loro capacità di iniziare la degradazione di materiali molto solidi. Per quanto riguarda le **modalità** di nutrizione, i funghi si possono dividere in tre tipi: parassiti, saprofiti e simbiotici.

- Sono **parassiti** quando si nutrono di organismi vivendo a spese di un altro essere vivente, portando successivamente malat-

tie e morte all'ospitante. Un esempio di fungo parassita è il "chiodino" (*Armillaria mellea*).

- I **saprofiti** invece degradano le sostanze organiche morte, animali o vegetali. Grazie ai loro enzimi riescono ad attaccare ogni tipo di materiale organico di scarto. Esempio di saprofita è la "mazza di tamburo" (*Macrolepiota Procera*).

- I **simbiotici** sono funghi che creano con l'ospite un legame da cui entrambi traggono benefici. Nel caso delle piante, le ife si innestano alle radici e si attua uno scambio di sostanze nutritive. Questo legame ha il nome di **micorrizzazione**: il fungo, incapace di fare la fotosintesi, preleva glucosio dalla pianta mentre l'ospite, grazie alle micorrize, amplia l'esplorazione dell'apparato radicale facilitando la ricerca e l'assorbimento di sostanze nutritive. L'esempio più comune di simbiote è il porcino (*Boletus edulis*).

Per i più curiosi si possono aggiungere alcuni termini tecnici in più. La micorrizazio-

ne può essere:

- **Ectotrofica**, se il legame avviene all'esterno delle radici
- **Endotrofica**, se il legame avviene all'interno delle radici
- **Ectoendotrofica**, se il legame avviene sia all'interno che all'esterno delle radici

(O.S.)



CENTO FILM ITALIANI DA SALVARE

La data dell'8 Settembre 1943 è scolpita nella storia italiana come un giorno buio e di confusione generale, di smarrimento politico per i soldati dell'esercito regio e di abbandono da parte dei cittadini nei confronti delle autorità sovrane che, fino a quel momento, insieme alle armate tedesche, portavano avanti il secondo conflitto mondiale in opposizione alle truppe angloamericane. Spesso dai libri scolastici non si coglie realmente il dolore e l'incertezza di quegli anni: la paura di poter essere arrestati, il coraggio nelle lotte di liberazione, il rischio che quest'ultime comportavano per i civili inermi e la fievole speranza di sentir dire finalmente una volta per tutte "La guerra è finita". A soccorrere le aride pagine di tali testi ci sono però numerose riprese dell'epoca e soprattutto pellicole cinematografiche che ci riportano allo stato d'animo di quei momenti. I film più esemplificativi tra tutti di questo periodo sono tre, forse oggi ritenuti "datati", ma parte della memoria collettiva del nostro paese.

Il primo di questa lista è **"Roma città aperta"**, prodotto nel 1945, diretto dal famoso regista Roberto Rossellini e conosciuto come una delle opere più celebri del neorealismo cinematografico italiano. Si tratta del primo film di una Trilogia della guerra antifascista a cui seguiranno **"Paisà"** (1946) e **"Germania anno zero"** (1948). In virtù del suo grande successo, è considerato simbolo dell'occupazione tedesca di Roma e della Resistenza a essa. La vicenda inizia dopo l'armistizio di Cassibile: gli Alleati sono sbarcati in Italia, ma ancora non sono giunti nella capitale. Giorgio Manfredi, militante comunista, sfugge a una retata della polizia e si rifugia presso un tipografo antifascista, il quale, il giorno seguente dovrebbe sposare Pina (Anna Magnani) una vedova madre d'un bambino. Altri personaggi chiave della trama sono il parroco locale Don Pietro (Aldo Fabrizi),

protettore dei partigiani, e Marina, innamorata di Manfredi ma legata anche al comando tedesco della sua zona. Nel trambusto della fuga viene catturato Francesco (il tipografo) e uccisa la futura moglie per aver opposto resistenza al suo arresto. Più tardi Francesco riesce a scappare e si nasconde con Manfredi nell'abitazione di Marina. Scoppiano dissapori tanto che Marina, dipendente da sostanze stupefacenti, per ottenere una dose di droga, tradisce l'uomo denunciandolo alla Gestapo. Manfredi viene così arrestato insieme a don Pietro ed entrambi sono fatti prigionieri. Manfredi muore torturato mentre Don Pietro viene fucilato. La genesi del film iniziò nel 1944, pochi mesi dopo la liberazione di Roma e a guerra ancora in corso. In seguito si aggiunse al gruppo degli sceneggiatori Federico Fellini. Il film nasceva come documentario su Don Giuseppe Morosini, sacerdote realmente vissuto a Roma e ucciso dai nazisti nel 1944. Le riprese effettive invece iniziarono nel gennaio del 1945 in condizioni precarie, sia per il periodo - i tedeschi erano da poco andati via - sia per la scarsa disponibilità del materiale tecnico, compresa la pellicola.

Il secondo film, risalente al 1960 e a cura di Luigi Comencini è **"Tutti a casa"**. Si aggiudicò due David di Donatello, assegnati ad Alberto Sordi e al produttore Dino De Laurentiis. **"Tutti a casa"** è stato in seguito inserito, come opera simbolica, nella lista dei 100 film italiani da salvare. Siamo sulle coste del Veneto, l'8 settembre 1943. Dalla cucina di una caserma dell'Esercito italiano, la radio diffonde il comunicato con cui si annuncia l'armistizio del maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. L'entusiasmo scoppia rapidamente ma presto la situazione si rivelerà ben diversa. Gli alleati tedeschi sono diventati nemici, il Re e Badoglio sono fuggiti, le truppe senza ordini precisi sono allo sbando. Il Sottotenente Alberto Innocenzi (Alberto Sordi) e i suoi soldati, che si trovavano in servizio fuori sede, apprendono tardi la notizia dell'armistizio e finiscono così sotto il fuoco dei tedeschi ai quali sfuggono. Il Sottotenente attende ordini e cerca un comando cui presentarsi, capendo però in seguito che molti, stanchi della guerra, tornano a casa dalle proprie famiglie e non ci sono più precise indicazioni sul futuro dell'esercito. Comincia così il difficile ritorno a casa anche per la restante compagnia: i generi Cec-

carelli e Codegato e il sergente Fornaciari. Il gruppo assiste senza nulla fare, alla cattura di una ragazza ebrea da parte dei tedeschi; in sua difesa interviene solo Codegato, che muore difendendola. I tre superstiti raggiungono la casa di Fornaciari, nella quale si rifugiava un soldato americano. Durante la notte però l'americano e Fornaciari vengono portati via dai fascisti. Rimasti solo Ceccarelli e Innocenzi giungono a casa del sottotenente, a Latina. Qui il padre, per denaro, vuole mandarlo via di casa, facendolo arruolare nell'esercito della Repubblica Sociale. A questo punto Innocenzi preferisce lasciare definitivamente la casa. Nei pressi di Napoli, catturati dai fascisti che li consegnano ai tedeschi, vengono messi a lavorare tra le macerie. I due cercano di fuggire, ma Ceccarelli rimane ucciso. Attorno a loro scoppia la rivolta popolare. La morte dell'ultimo compagno scuote Innocenzi, che infine reagisce all'occupazione e si unisce alla lotta per la liberazione della città. Il film termina con Innocenzi che, ritrovata la sua dignità di uomo ed ufficiale, spara contro i tedeschi.

L'ultimo capolavoro che infine vorrei presentare, datato anch'esso 1960 è **"La Ciociara"**, di Vittorio De Sica. Il soggetto è un adattamento dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia e rappresenta una prospettiva diversa del conflitto, visto attraverso gli occhi delle donne ed esemplificativo dei soprusi subiti in quegli anni e molto spesso passati sotto silenzio perché considerati irrilevanti. Qui sono presentate infatti le cosiddette "marocchine", ossia gli stupri di gruppo commessi dai Goumier, soldati marocchini dell'esercito francese, ai danni delle civili italiane, in questo caso una madre di nome Cesira e sua figlia appena undicenne Rosetta. La pellicola vede l'interpretazione della famosa Sophia Loren.

(M.Po.)



I CODICI DI COMUNICAZIONE

Bentornati in "Sierra-Charlie-Sierra"!

La scorsa volta si è parlato di cosa sono le onde elettromagnetiche e le loro caratteristiche. In questo numero vi descriveremo nello specifico cosa sono i codici Morse e NATO, utilizzati per la comunicazione via radio e che funzionano tramite impulso di onde.

Il Morse

Chiamato anche *alfabeto Morse*, è un sistema formato da punti e linee che trasmette lettere, segni di punteggiatura e numeri attraverso un segnale ad intermittenza; è il primo sistema moderno usato per inviare messaggi a distanza. Questo alfabeto è stato inventato nel 1835 dall'americano Samuel Morse e perfezionato da Alfred Vail, suo collaboratore. Il codice può essere trasmesso come impulso elettrico attraverso un cavo telegrafico, o come segnale meccanico o visivo tramite luce lampeggiante. La trasmissione si appoggia a un segnale radio fisso, ha quindi bisogno di un equipaggiamento

poco complesso, richiedendo anche una ridotta ampiezza di banda. Originariamente ogni messaggio Morse veniva trasferito tramite un impulso elettrico lungo un filo che collegava le stazioni trasmittente e ricevente: utilizzando cioè il **telegrafo a filo** (inventato proprio da Morse). Agli inizi del XX secolo a questo telegrafo venne affiancato quello senza fili: è la genesi della **radio**, inventata dall'italiano Guglielmo Marconi. L'alfabeto Morse si basa su soli cinque stadi: il punto, la linea, l'intervallo breve, l'intervallo medio e quello lungo. Punto e linea, se disposti in una determinata sequenza, rappresentano una lettera o un numero; gli intervalli rappresentano invece le pause: quella breve, tra lettera e lettera, quella media, tra due parole, quella lunga, tra le frasi.

NATO

L'alfabeto telefonetico, chiamato propriamente "NATO", venne sviluppato negli anni Cinquanta del XX secolo dall'Organizzazione Internazionale

dell'Aviazione Civile (ICAO), con lo scopo di essere pronunciabile per tutti i piloti e gli operatori dell'aviazione civile. Il suo utilizzo è prescritto dagli standard fraseologici aeronautici internazionali e rimpiazzò altri alfabeti fonetici come quello dell'esercito statunitense. Adottato dalla NATO, è utilizzato oggi negli affari e nelle telecomunicazioni in Europa e Nord America. È utile per scandire parti di un messaggio o di una segnalazione difficili da riconoscere durante una comunicazione vocale. Ad esempio, il messaggio *"procedere verso le coordinate DH98"* viene trasmesso come *"procedere verso le coordinate Delta-Hotel-Nine-r-Eight"*.

Oltre al codice NATO, vengono utilizzati anche gli alfabeti della Marina Reale Britannica, adottati nella Seconda Guerra Mondiale, oppure il gergo di trincea della Prima Guerra Mondiale dell'Esercito Britannico.

(C.D.)

A	· -	J	· - - - -	S	· · ·	2	· · - - - -
B	- · · · ·	K	- · -	T	-	3	· · · - -
C	- · - · ·	L	· - · · ·	U	· · -	4	· · · · -
D	- · ·	M	- -	V	· · · -	5	· · · · ·
E	·	N	- ·	W	· - -	6	- · · · ·
F	· · - · ·	O	- - -	X	- · - · -	7	- · - · · ·
G	- · - ·	P	· - - · ·	Y	- · - - -	8	- · - - · ·
H	· · · · ·	Q	- · - · -	Z	- · - · ·	9	- · - - - ·
I	· ·	R	· - ·	1	· - - - -	0	- - - - -

Letter to be Identified	Identifying Word	Representation of Pronunciation in English*
A	Alfa	AL FAH
B	Bravo	BRAH VOH
C	Charlie	CHAR LEE (or SHAR LEE)
D	Delta	DELL TAH
E	Echo	ECK OH
F	Foxtrot	FOKS TROT
G	Golf	GOLF
H	Hotel	HOH TEL
I	India	IN DEE AH
J	Juliett	JEW LEE ETT
K	Kilo	KEY LOH
L	Lima	LEE MAH
M	Mike	MIKE
N	November	NO VEM BER
O	Oscar	OSS CAH
P	Papa	PAH PAH
Q	Quebec	KOH BECK
R	Romeo	ROM ME OH
S	Sierra	SEE AIRAH
T	Tango	TANG GO
U	Uniform	YOU NEE FORM (or OO NEE FORM)
V	Victor	VIX TAH
W	Whiskey	WISS KEY
X	X-ray	ECKS RAY
Y	Yankee	YANG KEY
Z	Zulu	ZOO LOO

* The syllables to be emphasized are underlined.

I FAMIGERATI BOT

Bentornati a SCS 2.0!

Oggi parleremo di BOT.

Come ben sappiamo, con i suoi 500 milioni di utenti attivi al giorno, Instagram è uno dei social più in voga del momento. Per questo motivo, aziende, bloggers e aspiranti "instafamous" di tutto il mondo sono alla continua ricerca di nuovi metodi per aumentare il consenso che ricevono sul loro profilo (*like*, commenti, *followers*). Al momento, il metodo più efficace in assoluto è l'utilizzo di *BOT* Instagram.

Cos'è un BOT?

Un *BOT* Instagram è un software che può prendere in gestione un profilo Instagram automatizzandone alcune interazioni, lasciando così il tempo all'utilizzatore per concentrarsi sui contenuti e sulla gestione dei nuovi contatti. I *BOT* consentono di mettere automaticamente *like* e commenti in base agli hashtag selezionati durante la fase di *setup* del *software*. Ad esempio, un profilo che utilizza questi algoritmi potrà mettere *like* a foto con *hashtag* specifici.

Per saperne di più, scriveteci sul profilo **@STUDENTICONLESTELLETT** o sulla nostra pagina Facebook **STUDENTI CON LE STELLETTE**.

Alla prossima, dai vostri studenti di quartiere!
(M.B.)



ANTARTIDE, IL LAVORO SCIENTIFICO

In data 11 giugno 2020 SCS ha avuto il piacere di intervistare tramite la piattaforma teams il signor Donato Di Ferdinando che ci ha presentato la sua insolita esperienza da ricercatore in Antartide

Di Ferdinando è laureato in fisica presso l'università di Bologna e ricercatore presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). Un giorno, durante una pausa caffè, Donato si ritrova a parlare con dei climatologi che lo mettono al corrente della possibilità di passare un mese in Antartide come personale scientifico per conto del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide (PNRA).

L'Antartide è un continente situato nell'emisfero australe, circondato dall'oceano antartico ed è coperto per il 98% da ghiacci della calotta antartica spessa in media 1600m. Viene considerato il continente più inospitale a causa del clima particolarmente rigido e secco (in estate max -20°C e in inverno le temperature oscillano tra i -40°C e -80°C).

L'Antartide inoltre è un continente ricchissimo di risorse minerarie e petrolifere (40 miliardi di barili) ed ospita i maggiori giacimenti di carbone e ferro. A causa di questa ricchezza le varie nazioni iniziarono a contendersi il continente. Nel 1959 le nazioni arrivarono ad un accordo internazionale conosciuto come Trattato Antartico o Trattato di Washington in cui si dichiara che l'Antartide sarebbe rimasto un continente libero e non poteva essere sfruttato economicamente in modo tale da preservare flora, fauna ed ecosistema.

Ad oggi ospita 29 basi in cui si conducono studi di varie pertinenze scientifiche.

Un anno dopo la chiacchierata con i climatologi Donato ha la fortuna di iniziare e completare con successo la preparazione psicologica e fisica per affrontare un mese intero in Antartide.

A gennaio 2020, dopo aver affrontato diversi corsi di preparazione e un lungo viaggio, raggiunge finalmente la base italo-francese Concordia.

La base Concordia è una delle basi sempre operative (365 giorni l'anno), ospita fino a circa 70 persone durante i mesi estivi e durante i mesi invernali invece fino a circa 15 persone. La base si trova nel sito "dome C" sul plateau antartico ed è formata da due edifici cilindrici collegati tra di loro e da diverse altre strutture intorno ad essa adibite ad alloggi per il personale e magazzini logistici. La base è provvista di una serie di laboratori dove vengono condotti studi su discipline di tipo astrofisico,



CONCORDIA Credit: Piano Nazionale di Ricerca in Antartide

fisica dell'atmosfera, meteorologia, sismologia, e glaciologia.

Per questi ultimi studi, in particolare, è stata eseguita una perforazione a carotaggio della calotta glaciale per una profondità complessiva di 3km e dalla sua analisi si sono potuti capire i cambiamenti climatici avvenuti negli ultimi 800000 anni.

La base Concordia gode di una posizione privilegiata anche per gli studi di astronomia grazie alla "notte polare" che costringe i ricercatori a 3 mesi di buio e quindi consente una visione ottimale del cielo nell'emisfero australe. Nella base ci si dedica alla ricerca dei pianeti extrasolari (pianeti non appartenenti al sistema solare) in transito e a studi sull'assottigliamento dello strato di ozono stratosferico.

Durante il mese di permanenza in Antartide Donato si è occupato di fare manutenzione ad un osservatorio molto importante per degli studi sul clima. Gli strumenti

seguiti da Donato servono per misurare la radiazione solare incidente e quella riflessa. Con questi dati, raccolti per tutto l'anno, opportunamente elaborati, si vanno poi a verificare i modelli climatici e si cerca di capire cosa succede al clima, cioè se e come cambia.

Altra attività molto importante è quella svolta dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA), che ogni anno, manda in spedizione un medico che trascorre tutto l'anno insieme al piccolo gruppo che rimane anche in inverno, ed ha il compito di studiare su di sé ed i suoi compagni gli effetti del lungo isolamento e della lunga notte polare (mesi e mesi di buio) in ottica di viaggi spaziali lunghi, tipo quelli verso Marte di cui si parla tanto.

Infine, la base è anche molto impegnata nell'ambito della formazione al pubblico ed infatti durante la permanenza in Antartide i ricercatori conducono abitualmente un'attività di divulgazione tramite videoconferenze organizzate con varie scuole.

Grazie a questa intervista abbiamo avuto l'occasione di avvicinarci alla realtà che vivono in prima persona i ricercatori in Antartide, inoltre ci è stata concessa la possibilità di conoscere meglio questo continente ed apprezzare la vastità di risorse che offre.

Focus su Donato:

Donato Di Ferdinando si è laureato presso l'università di Bologna nella facoltà di fisica. Ha un passato da AUC (Allievo Ufficiale di Complemento) diventando così Sottotenente, esperienza che gli ha dato la forza di affrontare e superare le prove e il mese in Antartide. Ad oggi è ricercatore presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e la sua ricerca si occupa di neutrini.

(M.S.)



LA TRAVERSA Credit: Piano Nazionale di Ricerca in Antartide



COLLOCAZIONE GEOGRAFICA



Come avviene la selezione dei ricercatori che partiranno per il continente ghiacciato?

La selezione avviene tramite i progetti che vengono approvati: i ricercatori che lavorano al progetto scelto passano “al turno successivo”, ovvero visita medica e psicologica. Tutti coloro che vengono considerati idonei devono partecipare a dei corsi di formazione suddivisi in due macroperiodi: il primo periodo è finalizzato a istruirci su come muoversi in sicurezza e come agire in caso di pericolo; il secondo periodo invece prevede la partecipazione ad un campo base sul ghiacciaio del Monte Bianco per capire se la persona è in grado di resistere, fisicamente e psicologicamente, al disagio di vivere in ambiente ghiacciato e ad alta quota. Superati questi corsi, il ricercatore è pronto per partire per l'Antartide.

Quali sono i pericoli maggiori che possono presentarsi?

Il pericolo maggiore che si può presentare è sicuramente l'incendio: il clima secco presente in Antartide, clima tipico delle zone deserte, favorisce infatti la propagazione di fiamme non controllate con un altissimo rischio di dar fuoco alle strutture. Un altro pericolo da non sottovalutare è il vento catabatico, un vento freddo e improvviso che può raggiungere centinaia di km/h: queste raffiche alzano la neve e diminuiscono di molto la visibilità, causando la perdita dell'orientamento con il rischio di allontanarsi troppo dalla base.

Come si arriva alle basi in Antartide?

Il viaggio per arrivare nell'entroterra del continente ghiacciato è lungo. Ci si può arrivare dalla Nuova Zelanda, più precisamente a Christchurch, cittadina sulla costa orientale; da qui si raggiunge la base americana di McMurdo, situata sulla costa nord dell'Antartide, tramite un volo su velivoli militari (C-130 o C-17) con tempi variabili dalle 5 alle 8 ore a seconda del velivolo. Da qui poi, in circa 1 ora e mezza si raggiunge la base italiana sulla costa Mario Zucchelli tramite un velivolo apposito per gli spostamenti all'interno del continente, il Twin-Otter. In base alle condizioni atmosferiche viene poi organizzata l'ultima parte del viaggio: dalla stazione Mario Zucchelli alla stazione Concordia, situata nell'entroterra a 3233 mt slm. Quest'ultimo spostamento avviene anch'esso tramite Twin-Otter, oppure se il numero di persone da trasportare è abbastanza grande viene impiegato il Bessler, velivolo analogo al Twin Otter ma più grande e capiente.

Un altro percorso utilizzato per raggiungere la base Concordia prevede l'arrivo dall'Italia ad Hobart, capitale della Tasmania, e da qui, in nave, si raggiunge la base francese Dumont d'Urville, sulla costa del

continente ghiacciato; successivamente avviene lo spostamento in aereo alla base italo-francese di Concordia. Se un ricercatore dovesse fare una tirata unica dall'Italia impiegherebbe circa 40 ore, ma generalmente con gli scali nei vari aeroporti e le soste tecniche nelle basi costiere il tempo di arrivo è più lungo e ciò favorisce anche un po' di riposo per il personale viaggiante. Il carburante e i viveri, necessari al sostentamento della base vengono invece portati all'interno del continente tramite la traversa, una “carovana” di trattori trainanti rimorchi su slitte che impiega circa 8 giorni per arrivare alla stazione Concordia.



IL TWIN OTTER Credit: Piano Nazionale di Ricerca in Antartide

Com'è organizzata la vita nella base Concordia?

La base Concordia è suddivisa in due edifici cilindrici identici nelle dimensioni e nella struttura: la torre rumorosa, strutturata su 3 livelli di circa 250 m² dove si trovano officine, uffici, magazzini, cucine, la mensa e la zona svago per il tempo libero; la torre silenziosa, che ospita l'infermeria, i laboratori, alcuni uffici e la zona notte. Le due torri sono collegate tra loro tramite un corridoio. Nelle immediate vicinanze della base abbiamo il locale falegnameria e, inaugurato proprio pochi giorni dopo il mio arrivo, un magazzino molto capiente ed una serie di container per uso logistico; a circa 500 metri dalla base troviamo alcune tende riscaldate ed una serie di container adibiti ad alloggi che costituiscono il cosiddetto “Campo Estivo” che è il luogo utilizzato durante la campagna antartica estiva per ospitare la maggior parte dei ricercatori una volta esauriti i circa 20 posti disponibili all'interno della base. La vita all'interno della base è relativamente autonoma: ogni ricercatore arriva in Antartide con una serie di obiettivi scientifici e quindi organizza le proprie giornate decidendo il tipo di lavoro da eseguire di concerto con il servizio logistico che è una mano molto preziosa per lo spostamento di materiale o l'utilizzo di mezzi per raggiungere postazioni di lavoro lontane dalla base; l'unico impegno fisso sono i turni per la pulizia degli spazi comuni e per l'aiuto in cucina. Le attività svolte nel tempo libero sono numerose e spaziano dal leggere un libro alla passeggiata o al giro in fat-bike all'esterno della base.

Come avviene la comunicazione tra le basi? E quella con il “mondo esterno”?

La comunicazione tra le basi avviene principalmente tramite ponti radio; ovviamente è presente anche la connessione internet ed il servizio email ma la banda è molto limitata ed è principalmente riservata all'uso scientifico, quindi non è possibile spedire a casa email con foto personali ma è invece permesso spedire foto di una situazione sotto studio ai propri referenti in Italia. La connessione, con i suoi limiti, permette anche di poter utilizzare skype per fare chiamate o videochiamate a casa. Ultimamente è stato attivato anche il servizio WhatsApp che permette di tenersi in contatto con famigliari e colleghi di lavoro in maniera più immediata rispetto a skype. Ovviamente anche per WhatsApp vale la regola di non occupare banda con foto non attinenti l'attività scientifica, anche se in questo caso i responsabili sono un po' più elastici rispetto all'uso delle email ed ogni tanto permettono di mandare una foto a casa.



IL BASSLER Credit: Piano Nazionale di Ricerca in Antartide

Hai avuto difficoltà a tornare a casa?

Il rientro a casa è avvenuto durante il periodo del lockdown, praticamente sono passato da un isolamento a un altro. Ci è voluto qualche giorno per passare dalla routine della vita in una base antartica a quella della vita normale, ad esempio ho trovato strano ma nello stesso tempo molto piacevole il fatto di poter andare in giro senza portarmi dietro gli effetti personali, in base ci si conosce tutti e non hai bisogno della carta di identità o del portafoglio per fare acquisti visto che non ci sono negozi. Inoltre ho nostalgia della pace e della tranquillità che ho trovato, dell'azzurro del cielo senza nemmeno una nuvola e del tempo in cui ero solo io con i miei strumenti, senza nessun altro tipo di pensiero. Sicuramente l'Antartide è un posto dove la concentrazione raggiungi livelli molto alti perché il “rumore di fondo” è veramente a zero.

Ci torneresti?

Sì, ci tornerei, magari anche per un soggiorno più lungo.

(M.P.)

PALLACANESTRO ITALIANA

Sempre più lontana dalla patria

La pallacanestro italiana regala da sempre, al mondo dello sport, numerosi atleti dal grandissimo valore tecnico. Sia italiani che non: basti pensare a Kobe Bryant, uno dei campioni più forti della storia, e Devin Booker, giovane promessa che nel rientro post-quarantena della NBA ha dimostrato di essere uno dei più talentuosi. Queste due eccellenze della pallacanestro sono infatti nate in Italia, entrambi figli di giocatori della nostra Serie A; hanno imparato a giocare a basket proprio nel nostro Paese, acquisendo uno stile di gioco che, a livello tecnico, li differenzia dalla massa posizionandoli ad un rango nettamente superiore. Oltre ai giocatori stranieri nati in Italia ci sono i campioni italiani, che con la loro bravura nel creare e leggere il gioco ci hanno fatto conquistare diversi titoli internazionali sia come squadre singole sia come nazionale, nonostante lo svantaggio fisico rispetto agli avversari. Purtroppo però, nel nostro campionato, gli italiani stanno sempre più scomparendo. Nel corso degli anni, con le modifiche del regolamento, si possono infatti avere fino a sei giocatori stranieri nella propria squadra. La loro maggiore possanza fisica tende a farli preferire ai nostri giovani talenti, spesso tenuti in panchina per la maggior parte della partita. Questo ha portato ad un radicale cambiamento dello stile di gioco nel campionato italiano rispetto ai decenni scorsi, dove si avevano al massimo due giocatori extra-continentali: si notava allora

una superiore efficienza tecnica e le grandi squadre italiane vincevano numerosi titoli a livello europeo. Ormai la nostra Serie A sta diventando sempre di più una brutta copia della NBA americana, dove il gioco si è spostato sull'aspetto atletico e non si vedono più quegli schemi, quelle giocate, sintomo di grande intelligenza tattica che ci hanno fatto tanto innamorare di questo sport. Ovviamente ci sono le eccezioni come Luigi Datome, che finalmente dopo

tanti anni è tornato nel campionato italiano dopo aver dato il proprio contributo in NBA e nelle migliori squadre europee. È tornato a deliziarci con la sua grinta e a sorprenderci nei momenti più delicati: penso alla recente finale di Supercoppa vinta grazie alle sue giocate difensive in fase finale e ad alcuni tiri perfetti, determinanti per la vittoria di Milano contro Bologna.

(C.C.)

LE ORIGINI

La pallacanestro è nata nel 1891 da James Naismith, un insegnante di educazione fisica del Massachusetts (USA). Il gioco consisteva nel tirare un pallone in un cesto della frutta con regole simili a quelle del gioco attuale.

Questo è uno sport di squadra da cinque giocatori che sono in opposizione diretta tra loro. Inoltre è uno sport di situazione, cioè i comportamenti degli atleti cambiano in base a ciò che succede durante la partita. Ciò porta infatti ad allenare principalmente le cosiddette open skills (le capacità di reazione attiva e dinamica ai cambiamenti del gioco) e ad avere partite ed allenamenti sempre differenti tra loro.

I ruoli della pallacanestro sono: playmaker, guardia, ala e pivot. Questi, però, non vengono mai distinti tra attacco e difesa, in quanto ogni giocatore ha responsabilità in



entrambe le situazioni di gioco, situazioni spesso molto veloci e che richiedono una grande rapidità negli spostamenti.

I fondamentali della pallacanestro vengono suddivisi in fondamentali di attacco e di difesa da un lato, e dall'altro in fondamentali con palla e senza palla. In breve, sono tutti i mezzi con cui l'atleta riesce a raggiungere l'obiettivo del gioco: fare canestro ed evitare che lo facciano gli avversari.

Una partita di pallacanestro è composta da 4 periodi di 10 minuti di gioco effettivo, per un totale di 40 minuti a partita (fa eccezione l'NBA americano che prevede 4 periodi da 12 minuti). Per completare un attacco si hanno 24 secondi, dopo i quali il possesso passa automaticamente alla squadra avversaria.

(A.G.)



SOLDATI



“Si sta come d’autunno sugli alberi le foglie” scrive Giuseppe Ungaretti. Si trova al fronte, affiancato da molti altri giovani che, come lui, furono chiamati alle armi per combattere nella guerra del Carso. Poche semplici parole che riassumono efficacemente le emozioni contrastanti provate dai soldati, protagonisti di questa breve poesia. Se si pensa all’autunno è naturale immaginarsi la moltitudine di colori che riveste le chiome degli alberi, ma autunno

significa anche pioggia, nebbia, freddo e cambiamento. In questa stagione tutto muore, in attesa di rinascere in primavera. Le foglie cadono, proprio come scrive l’autore, impotenti rispetto alla forza della natura, ma dietro questa semplice frase, si cela un significato ben più profondo. Le foglie descritte dall’autore, infatti, rappresentano quei soldati che combattono nella speranza di garantire un futuro migliore per la loro patria. Siamo nel 1918, la guerra si

trascina da anni e il senso di sconforto dilaga tra i soldati alle trincee. Proprio come le foglie attendono di cadere dai rami degli alberi, i combattenti si lasciano sopraffare dalla rassegnazione; immersi nel fango e al gelo attendono la morte.

Complice di tutto ciò è la lontananza dagli affetti, unita all’incertezza della vita nelle trincee, drammatica e angosciata.

L’abilità e il genio del poeta, tuttavia, si celano dietro al duplice significato di quest’opera, il cui significato potrebbe essere ricondotto al ciclo della vita. L’immagine delle foglie, dunque, è associata a quella della vita umana, con la sua limitatezza. Il poeta stimola nel lettore una riflessione sul significato stesso della vita, sul suo senso, spingendolo a mettersi in dubbio.

Le molteplici interpretazioni di questa poesia la rendono più attuale che mai; le immagini da essa descritte sono senza tempo e si avvicinano alle angosce di molti, che sono anche condivise dal poeta stesso.

Un testo che di primo impatto può sembrare un semplice pensiero scritto di sfuggita in un momento libero, nasconde significati affascinanti. Questo è il punto d’incontro tra Ungaretti e l’ermetismo, questo è il genio di un poeta che ha fatto delle sue opere una testimonianza senza tempo.

(C.F.)



LA RICERCA DELLA FELICITA'

Non si arriva mai da nessuna parte se non si è disposti a stringere i denti nei momenti più difficili. Possiamo sintetizzare in questo concetto la filosofia di vita di Christopher Gardner, imprenditore di successo. Tratta dall'omonima biografia di Gardner, la pellicola è un romantico omaggio ad un uomo che prima di conoscere fama e ricchezza ha vissuto giorni di buio totale, condivisi con il piccolo figlio Christopher.

Una storia di riscatto e rivincita, la sua, in pieno accordo con l'esaltazione dell'americana dream: se puoi sognarlo, puoi farlo, ma se non puoi farlo, allora è meglio che ti rimbocchi le maniche.

TRAMA

Chris Gardner è un padre di famiglia che fatica a sbarcare il lunario. La madre del piccolo Christopher, che ha solo cinque anni, non riesce più a sopportare le pressioni dovute a tante privazioni e, incapace di gestire la situazione, decide di andarsene. Chris, rimasto un padre single, continua a cercare ostinatamente un impiego meglio retribuito utilizzando le sue notevoli capacità di venditore. Alla fine riesce ad ottenere un posto da praticante presso una prestigiosa società di consulenza di borsa, e sebbene si tratti di un incarico non retribuito, lo accetta con la speranza che alla fine del praticantato avrà un lavoro e un futuro promettente. Privato dello stipendio, Chris e il figlio, vengono sfrattati dall'appartamento e costretti a dormire nei ricoveri per i senza tetto, nelle stazioni degli autobus, nei bagni pubblici o ovunque



trovino un rifugio per la notte. Nonostante i suoi guai, Chris continua ad essere un padre affettuoso e presente, usando l'amore e la fiducia che il figlio nutre per lui come spinta per superare tutti gli ostacoli che incontra sulla sua strada. Questa è la storia della sua tenacia e di come conquistò quello che lui cercava: essere felice. La forza di volontà lo ha aiutato a ribellarsi alle avversità, a credere saldamente nel sogno di diventare un broker finanziario. Non ha mai perso le speranze ed ha continuato ad

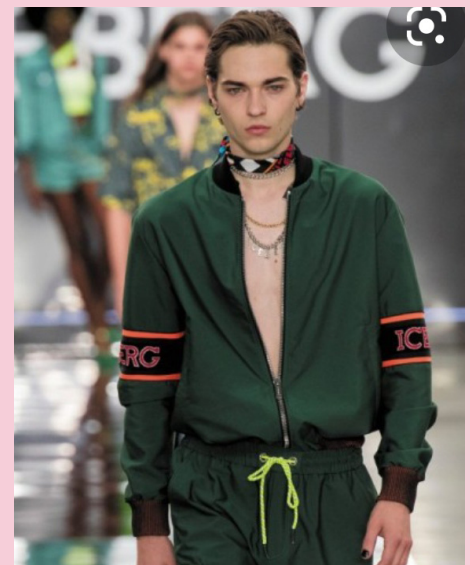
avere cura di suo figlio condividendo con lui sia i momenti felici che quelli disperati. **“Me lo ricordo ancora quel momento, mi sembrarono così, non lo so, tutti così felici, perché non potevo esserlo anch'io?”**

(R.Di.N.)

MODA UOMO INVERNO 2020/2021

Elegante, rassicurante e tuttavia per niente scontata: la moda uomo vista sulle passerelle Autunno-Inverno 2020 delinea un futuro maschile all'insegna di una concretezza raffinata e effortless, che però non disdegna colpi testa e colori vivaci. Ecco le cinque tendenze che ci hanno colpito di più durante le scorse Fashion Week di Milano e Parigi. C'è il verde nelle sue più varie sfumature, il pile da montagna nobilitato e in technicolor, la pelle di trench, total look e pantaloni che ricorda un po' il protagonista di matrix e infine un grande ritorno: il montone anni Novanta aggiornato nella silhouette e nei colori. Cinque trend da studiare e metabolizzare.

(M.Di.)





IL VINELLO

Cannonau di Sardegna DOC

Vino di colore Rosso rubino con riflessi granati, intenso. Al palato è caldo, corposo, intenso, fruttato.

Valtellina Superiore DOCG "Sassella" 2017

Di un bel colore granato alla vista. sentori fruttati e floreali intensi tra cui spiccano note di frutta rossa matura, marmellata di lampone, amarene e rose fresche. In bocca è solido ed equilibrato, dotato di buona eleganza e sapidità, con un sorso dal sapore fruttato e speziato.

ARROSTO DI MAIALE IN PENTOLA

Ingredienti per 2 persone:

- Un pezzo di Lonza o arista da circa 800g,
- 1 bicchiere di vino bianco,
- 1 cipolla,
- ½ spicchio di aglio,
- olio extravergine di oliva,
- 2 carote
- Una gamba di sedano
- 1 kg di patatine
- sale e pepe

Cottura: 10 minuti

Preparazione

Iniziamo a preparare l'arrosto di maiale in pentola. Prendere una casseruola, versate 4 cucchiaini di olio extravergine di oliva aggiungete gli aromi che preferite (a seconda del proprio gusto) aglio, rosmarino etc., fate scaldare l'olio e rosolare l'aglio, quindi aggiungete l'arrosto e giratelo ogni 2 o 3 minuti finché sarà ben rosolato su tutti i lati (questa operazione ha lo scopo di sigillare l'esterno della carne in modo che i succhi rimangano all'interno e non si disperdano in padella e la carne rimanga più succosa e tenera). Aggiungere carota, cipolla, un bicchiere di vino e mezzo di acqua e fate sfumare a fuoco vivace per 15-20 minuti, quindi coprite con un coperchio e cucinate a fuoco basso con abbondante liquido per circa 45-60 minuti. Dopo aver cotto la carne toglietela dal sugo e fatela riposare per almeno 10 minuti chiusi nella stagnola. In questo modo i succhi si ridistribuiscono e la carne sarà più morbida e facile da tagliare. Per la Salsa di accompagnamento si prende la cipolla, le carote ed il sedano servite per la cottura dell'arrosto e si frullano insieme al fondo di cottura dell'arrosto fino a formare una salsa omogenea e compatta. Servire l'arrosto, tagliato a fette in un piatto con un

cucchiaino di salsina e patatine arrosto.

INGREDIENTI



PREPARAZIONE

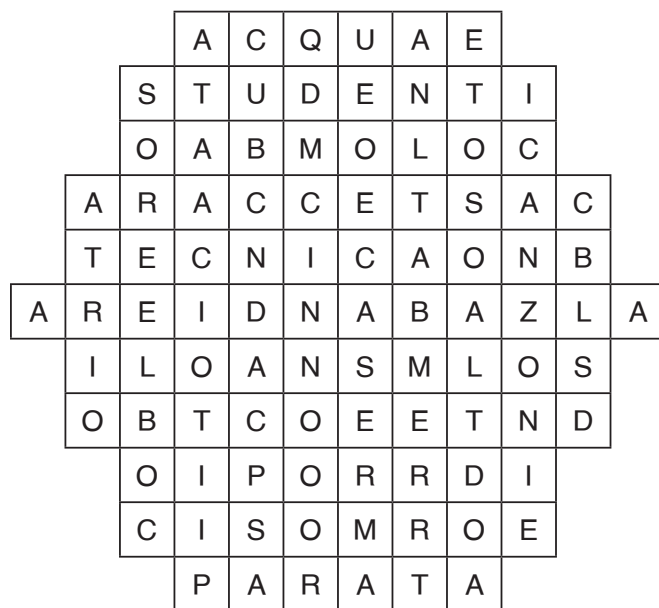
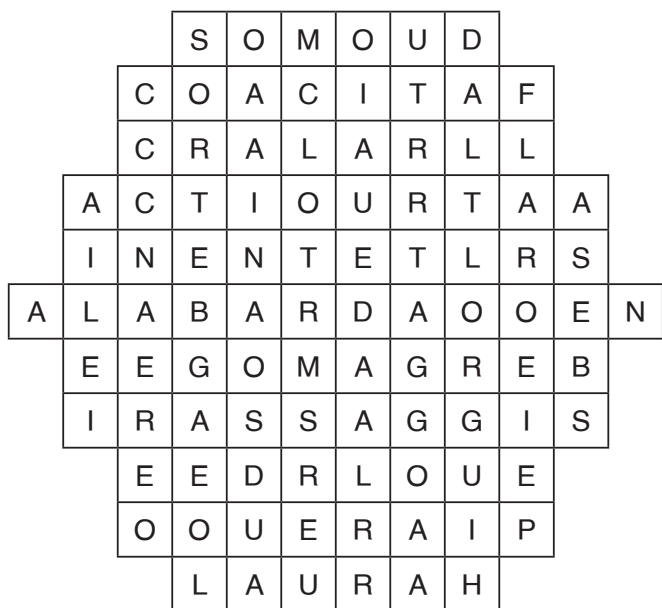
IMPIATTAMENTO



GIOCA CON SCS!

Le soluzioni dei giochi saranno disponibili sul nostro sito www.studenticonlestellette.weebly.com dal primo giorno del mese successivo all'uscita

Indizio: il nome completo del nostro comandante (5, 6, 6, 7, 5)



ACQUA
AEREO
ALABARDA
ALT
ALZABANDIERA
ANB
ANCI
ASSAGGI
ATRIO
BERGAMO
BLSD
CANZONI
CARLO

CASERMA
CISOM
COLOMBO
CRI
DUOMO
ENTE
FATICA
LAURA
LEADER
LEI
LURAGO
MARCIA
NATO

PARATA
QUARTA
RAU
SALTO
SALUTO
SEDE
SEI
SORTE
STECCA
STUDENTI
TECNICA
TRE

CONOSCI SCS?

1. Chi erano i vice comandanti di plotone del V Corso?

- a) Fischì, Valentini, Motta
- b) Esposito, Zoli, Pucci
- c) Malerba, Bonetto, Scolaro
- d) Fumagalli, Esposito, Malerba

2. Che animale è entrato nella camerata del II Corso?

- a) Caracal
- b) Pecora
- c) Piccione
- d) Biscia

3. Quanti sono i superstiti del I Corso?

- a) 1
- b) 2
- c) 3
- d) 4

4. Qual è il nome del I Corso Valore Aggiunto?

- a) Onore
- b) Sentimento
- c) Libertà
- d) Dovere

GRADOKU 9 X 9

Il nostro Gradoku è come un normale Sudoku ma ogni numero (da 1 a 9) è associato ad un grado della nostra Scuola.
 Gradoku 9x9: 1 - allievo, 2 - uno scatolone, 3 - due scatoloni, 4 - tre scatoloni, 5 - una stella, 6 - due stelle, 7 - tre stelle, 8 - quattro stelle, 9 - cinque stelle

		2						1
				1				
	4					6		
		9	6					
7				9			3	
						5		
							5	
9								
					3			

GRADOKU 8 X 8

Oltre al nostro gradoku tradizionale abbiamo pensato di deliziarti con un nuovo tipo di gradoku che questa volta non presenta tutti i nostri gradi ma ne presenta solamente 8 dei nove.

	6		2			7	
		1					
	2			5			4
			1				
		6			2		
5			7				8
2			4				
					7		

LE MARANZATE

Anno 2017

III Corso "Tenacia"

ORE: 16:30

Durante l'addestramento degli allievi, il Maranza si appresta a prendere una sedia a rotelle che serviva ad un'allieva caduta da cavallo e momentaneamente invalida. Arrivato in piazza d'armi fa sedere il Dott. Festa sulla sedia e scortati da Mancinelli girano per la caserma fingendo di portare in giro un Generale reduce di guerra interpretato dal Dottor. Festa. Annoiati dalla situazione decidono di giocare a curling lanciando festa sulla sedia a rotelle e spazzolando con due scope davanti. A fine giornate si sente un boato e arrivato sul posto spaventato il Dott. Festa scoppia a ridere dopo essersi accorto che il boato proveniva dalla gomma della sedia a rotelle che avevano usato per giocare.



IPSE DIXIT

Martino Bicchì, riunione redazione 12/05/2020

"Maranza è una città..."

"...per fare Malerba è facile, basta tiragli una steccata e metterlo vicino al cartello di Erba"

Carlo Colombo, riunione 15/06/2020

"A te serve San Sergio per guarirti ma con la spada!"



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO. In particolar modo, ringraziamo le Associazioni e i Corpi che ci hanno reso disponibili notizie e fotografie sul loro operato. Inoltre ringraziamo Donato di Ferdinando e il PNRA per le foto e la disponibilità dimostrataci concedendo intervista e fotografie.

Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),

"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELETTE



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube

Sitografia:

Wikipedia, okpedia, difesa.it, focusjunior
https://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=154420
<https://www.acremar.it/Articoli/Funghi%20in%20cucina.html>
https://www.vienormali.it/montagna/cima_scheda.asp?cod=2505
<https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/spp.php?article385>
https://www.varesenews.it/photogallery_new/images/2017/05/avarie-6308884_610x431.jpg
<https://mapio.net/images-pr/107940631.jpg>

Organo di stampa interno ad usum dell'associazione
I titoli degli ex-allievi SCS sono da considerarsi onorifici